



## ÈSTORIA FILM FESTIVAL II EDIZIONE

**Gorizia, 23 – 29 maggio 2022**

*Con il patrocinio di*  
**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**  
**Comune di Gorizia**  
**Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia**  
**MiC - Ministero della Cultura**  
**AIE - Associazione Italiana Editori**  
**Università degli Studi di Udine**  
**Università degli Studi di Trieste**

*Ideazione*  
**Associazione Culturale èStoria**

*In collaborazione con*  
**Kinemax**  
**Hiša Filma - Palazzo del cinema**  
**Kulturni Dom**

*Segreteria organizzativa*  
**Associazione culturale èStoria**

Eventuali variazioni del programma e delle modalità di accesso verranno comunicate sul sito [www.estoria.it](http://www.estoria.it)

### LUNEDÌ 23 MAGGIO

Ora, luogo e percorso	Titolo
17.00  Sala 2, Kinemax Gorizia, Piazza della Vittoria 41	<b><i>Novecento, di Bernardo Bertolucci (2020, 310') – Atto I</i></b>  Questo film di Bertolucci racconta la storia di tre generazioni, impegnata nella lotta di classe in Emilia, terra di forti contrasti e di robuste tradizioni, sullo sfondo di un secolo di politica italiana. Il 1° gennaio del 1900, nello stesso latifondo, nascono due bambini, Olmo, figlio di contadini, e Alfredo, erede del padrone. Nella prima parte viene raccontata la vita dei due protagonisti sullo sfondo di fatti politici e sociali di quegli anni: primi scioperi nei campi, la guerra 1915-18, il fascismo agrario che aiuta i padroni. E poi i fatti privati: le frodi per l'eredità, gli amori leciti e non, fino al momento in cui i due giovani si sposano.
20.30  Sala 2, Kinemax Gorizia	<b><i>Novecento, di Bernardo Bertolucci (2020, 310') – Atto II</i></b>  Anni '30. Le strade di Olmo e Alfredo, i due protagonisti, si separano. Il primo, vedovo, continua la lotta, partecipando alle prime riunioni di partito; il secondo si rinchiude nel privato, disinteressato ai cambiamenti sociali che lo circondano. Il 25 aprile 1945, si processano i padroni, e i due



	protagonisti si ricongiungono nel ricordo della loro amicizia, anche se provenienti da classi sociali diverse.
<b>MARTEDÌ 24 MAGGIO</b>	
17.00  Sala 2, Kinemax Gorizia,	<b><i>Mussolini speaks</i>, di Robert Lowell (1933, 74')</b>  È dedicato ai primi dieci anni del governo presieduto da Benito Mussolini raccontato dallo scrittore statunitense Lowell Thomas che interpreta i discorsi del Duce. Il documentario include delle riprese della Marcia su Roma, del trattato di pace tra l'Italia e il Vaticano, e dei progetti ingegneristici inerenti all'Italia stessa e quelli riguardanti l'espansione coloniale in Nordafrica. Fu prodotto e distribuito dalla Columbia Pictures e incassò un milione di dollari negli Stati Uniti. Gli americani infatti apprezzavano molto il dittatore per il suo anticomunismo, antisocialismo e l'immagine di governo efficiente trasmessa dal documentario, tanto che nei commenti, Lowell definì Mussolini « <i>un moderno Cesare</i> . Fu prodotto dai fratelli ebrei Harry e Jack Cohn (quest'ultimo fu il montatore delle scene), che dopo le leggi razziali fasciste e l'entrata in guerra dell'Italia contro gli Stati Uniti fecero di tutto per minimizzare e occultare la precedente simpatia per Mussolini che emerge dal documentario.
20.30  Sala 2, Kinemax Gorizia	<b><i>Sono tornato</i>, di Luca Miniero (2018, 96')</b>  Giorni nostri. Dopo 80 anni dalla sua scomparsa Benito Mussolini è di nuovo tra noi. La guerra è finita, la sua Claretta non c'è più e tutto sembra cambiato. All'apparenza. Il suo ritorno viene casualmente filmato da Andrea Canaletti, un giovane documentarista con grandi aspirazioni ma pochi, pochissimi successi. Credendolo un comico, Canaletti decide di renderlo protagonista di un documentario che finalmente lo consacrerà al mondo del cinema. I due iniziano così una surreale convivenza, che tra viaggi per l'Italia, ospitate tv e curiosi momenti di confronto con gli italiani di oggi, porta il Duce a farsi conoscere e riconoscere sempre di più, al punto tale da diventare il protagonista di un show in tv e di mettersi in testa di poter riconquistare il paese...
<b>MERCOLEDÌ 25 MAGGIO</b>	
17.00  Sala 2, Kinemax Gorizia	<b><i>Maidan</i>, di Sergei Loznitsa (2014, 134')</b>  Maidan è la piazza principale di Kiev, la capitale dell'Ucraina. A partire dal novembre 2013, cittadini di tutte le età e di tutte le fedi si sono riuniti qui per protestare contro il regime del presidente Yanukovich, costretto a dimettersi a fine marzo del 2014.
20.30  Sala 2, Kinemax Gorizia	<b><i>Donbass</i>, di Sergei Loznitsa (2018, 122')</b>  Da aprile 2014, alcuni manifestanti armati si sono impadroniti di vari palazzi governativi: ancora oggi in quelle zone regna la confusione più totale. Separatisti da una parte, militari ucraini dall'altra, con tanto di truppe russe che non hanno perso l'occasione di invadere il territorio: è un "tutti contro tutti" che Loznitsa tenta di immortalare (in finzione) attraverso il consueto,



	<p>inequivocabile sguardo. Intanto operando una dispersione del punto di vista quanto mai suggestiva, di fatto seguendo un via vai di personaggi che si incrociano in varie situazioni per poi prendere altre strade.</p>
<b>GIOVEDÌ 26 MAGGIO</b>	
17.00  Sala 2, Kinemax Gorizia	<p><b><i>Il fascismo ordinario, di Mikhail Romm (1965, 138')</i></b></p> <p>Uno dei migliori film di montaggio, che non s'accontenta di dare una propria versione della nascita e della morte del terzo Reich, ma intende approfondire la natura stessa del fascismo e del nazismo, individuare le loro cause e inserirle nel contesto d'una visione delle grandi forze sociali e delle complesse vicende politiche che caratterizzano il ventesimo secolo. Montato servendosi di una ricchezza di materiale e di una vastità di mezzi eccezionali, riesce a raggiungere una notevole efficacia, nonostante qualche analogia un po' forzata e alcune scene meno pertinenti. Molti sono gli accenni alla politica staliniana e al culto della personalità in URSS. Da ricordare le scene della confezione d'una speciale copia di " Mein Kampf", le fotografie di Hitler che si esercita a fare discorsi davanti allo specchio, diverse immagini di Hindenburg.</p>
20.30  Sala 2, Kinemax Gorizia	<p><b><i>Tiro al piccione, di Giuliano Montaldo (1965, 138')</i></b></p> <p>All'indomani dell'8 settembre 1943, il giovane Marco aderisce alla Repubblica di Salò. L'iniziale spinta patriottica viene messa in crisi dalla brutale violenza dei camerati contro gli altri italiani e le convinzioni di Marco iniziano a vacillare. Ferito, inizia una relazione con Anna, un'infermiera più grande di lui, che però poi fugge in Svizzera con il suo capitano. Durante una missione di guerriglia, annichilito e sconvolto dagli orrori visti e perpetrati, si addormenta in mezzo ai cadaveri dei commilitoni.</p>
<b>VENERDÌ 27 MAGGIO</b>	
17.00  Kulturni Dom Gorizia, Via Italice Brass 20	<p><b><i>Cinegiornali Luce</i></b></p> <p>Nel ventennio fascista i cinegiornali dell'Istituto Nazionale Luce furono uno straordinario strumento per stimolare l'adesione della popolazione italiana alla politica di Mussolini e per rafforzare il consenso attorno alle scelte del duce. Con lungimiranza e abilità, il Fascismo seppe avvalersi del cinema, il media più popolare in Italia in quello scorcio del Novecento, per formare in "l'italiano del tempo di Mussolini".</p>
20.30  Kulturni Dom Gorizia	<p><b><i>La macchina delle immagini di Alfredo C., di Roland Sejko (2021, 76')</i></b></p> <p>Film che tratta le vicende di un operatore fotocinematografico italiano, che giunge in Albania durante l'occupazione fascista del paese e che vi rimane intrappolato insieme ad altri 27.000 italiani dopo la guerra, con l'ascesa al potere del regime comunista di Enver Hoxha e la chiusura</p>



	<p>totale dei confini dell'Albania.</p> <p>In questo modo, come per uno scherzo del destino, Alfredo C., dopo aver prestato servizio per ben 20 anni alla propaganda del regime fascista italiano, si ritrova a convertire la sua professione a servizio della propaganda del regime comunista albanese.</p>
<b>SABATO 28 MAGGIO</b>	
19.00  Kulturni Dom Gorizia	<b>Cinegiornali austrofascisti (40')</b>  La selezione di cinegiornali austriaci del periodo 1935-1937 offre un valido contributo alla comprensione della natura e delle posizioni politiche del governo del cancelliere austriaco Kurt Alois von Schuschnigg, il cui esecutivo si destreggiò, finché poté, fra l'influenza del fascismo italiano e la vieppiù ingombrante presenza, nella società austriaca, del crescente nazismo: anni difficili, che si concluderanno con l'Anschluss nel marzo del 1938.
21.30  Kulturni Dom Gorizia	<b>In Darkness di Agnieszka Holland (2011, 145')</b>  Leopold Socha, operaio addetto alle fogne e ladruncolo, vive a Lvov, città polacca occupata dai nazisti. Un giorno l'uomo incontra un gruppo di ebrei in fuga che tentano di fuggire dal ghetto a pagamento. L'uomo, in cambio dei soldi, li nasconde nel labirinto di fogne che scorre sotto la città, ma quello che nasce come un bieco accordo economico si trasformerà presto in una vera e propria alleanza tra Socha e gli ebrei
<b>DOMENICA 29 MAGGIO</b>	
17.00  Kulturni Dom Gorizia	<b>Der Sieg des Glaubens, di Leni Riefenstahl (2019, 166')</b>  Film documentario sul un raduno del partito nazista in ordine approssimativamente cronologico. Nella pellicola non vi è alcuna voce fuori campo. Tra le attività documentate sono presenti l'incontro con dei diplomatici stranieri e altri politici e membri del partito, come Franz von Papen, alla stazione di Norimberga; l'arrivo di Adolf Hitler all'aeroporto e l'incontro con vari membri importanti del partito nazista, come Joseph Goebbels ed Hermann Göring; le parate delle camicie brune ( <i>Sturmabteilung</i> o SA); il discorso di Hitler sulla presa del potere da parte del partito e il decimo anniversario del movimento nazionalsocialista tedesco. Gli eventi sono narrati in ordine approssimativamente cronologico, a partire dall'arrivo di Hitler a Norimberga.
20.30  Kulturni Dom Gorizia	<b>A Herdade, di Tiago Guedes (2019, 166')</b> [v.o. da sottotitolare in italiano]  Il film racconta la storia di una famiglia portoghese che possiede una delle più grandi proprietà fondiarie d'Europa sulla riva meridionale del fiume Tago. <i>A herdade</i> scava nei segreti della loro proprietà, rappresentando le vicende storiche, politiche, economiche e sociali del Portogallo a partire dagli anni Quaranta, passando per la Rivoluzione dei garofani fino ad arrivare ai nostri giorni.